



# E' ARRIVATO IL NUOVO DON.. PEDRO!!!

*Lergh è sul pezzo. Sempre. E' arrivato il nuovo Don nella nostra parrocchia da poco e subito siamo riusciti ad ottenere un'intervista esclusiva ...*

**Nome:** Luigi

**Cognome:** Ghirelli

**Luogo di nascita:** Leguigno di Casina

## COME E' NATA LA SUA VOCAZIONE? QUANDO HA SCELTO DI DIVENTARE SACERDOTE ?

Niente di straordinario. Sono nato in una famiglia molto di chiesa, in particolare mia madre; mio zio era prete.

Fin da piccolo facevo il chierichetto ogni volta che potevo, anche nei giorni feriali nonostante la mia casa distasse 2 Km dalla Chiesa. Finite le scuole elementari sono entrato in seminario a Marola e in seguito a Reggio Emilia; sono diventato sacerdote l'11 Giugno del 1967, all'età di 25 anni.

## PRIMA DI ARRIVARE A MONTECAVOLO E SALVARANO IN QUALI REALTA' HA PRESTATO SERVIZIO COME SACERDOTE ?

Appena diventato prete sono stato cappellano a San Pellegrino a Reggio Emilia con Don Angelo Cocconcelli; nel frattempo avevo dato la disponibilità al Vescovo a partire per le missioni. Nel 1968 Monsignor Baroni fece un viaggio in Brasile per visitare i luoghi dove operavano i reggiani e al suo ritorno convocò un'assemblea del clero dove chiese la disponibilità a quattro preti di partire ed io anche in quel caso mi misi a disposizione.

Nel 1969 Don Amedeo Vacondio venne a San Pellegrino come nuovo parroco con l'impegno di creare la parrocchia del Buon Pastore; il Vescovo gli chiese di partire per la missione in Brasile e di scegliersi un prete che venisse con lui e Don Amedeo chiese a me di accompagnarlo. Così sono partito con un gruppo di giovani il 15 Gennaio 1970 per il Brasile e presi servizio nella diocesi di Ruy Barbosa e in seguito in altri paesi; restai in Brasile 19 anni e nel 1989 rientrai a Reggio Emilia.

Per un anno sono stato parroco a Cinque Cerri, in seguito a Felina per 10 anni e gli ultimi 9 li ho

trascorsi a Cervarezza, Talada e Frassinelle.

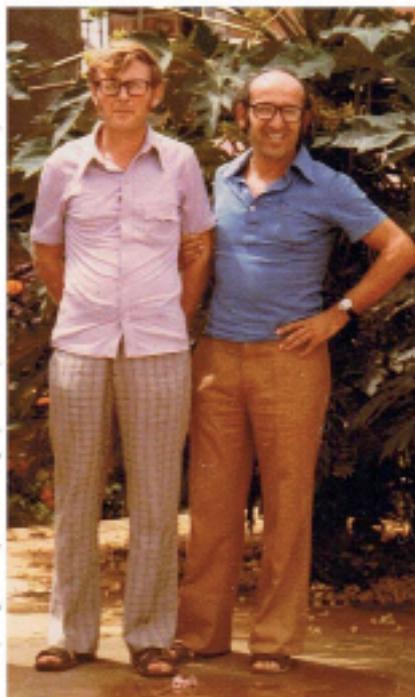
Ed oggi eccomi qui a Montecavolo e Salvarano.

## COSA E' RIMASTO IN LEI DELLA SUA LUNGA ESPERIENZA IN BRASILE ?

Non è facile rispondere a questa domanda, sicuramente in Brasile ho assimilato tante cose senza neanche accorgermene.

Il Brasile mi ha aiutato a capire che vale di più il rapporto con le persone che con le cose...ho imparato ad ascoltare le persone.

Inoltre ho rivisto e ripensato i miei studi perché vivevo in una realtà di persone umili e spesso analfabete ma con una grande semplicità e ho dovuto imparare a mettermi in relazione con loro.



*Dagli archivi segreti di Lergh guardate che foto! Don Riccardo (dx) e Don Pierluigi (sx) insieme!*

## COSA PENSA DI QUESTI AVVICINAMENTI TRA SACERDOTI NELLE VARIE PARROCCHIE MOLTO FREQUENTI IN QUESTI ULTIMI ANNI ?

Personalmente gli ultimi 2 cambiamenti ( Felina e Cervarezza..) li ho vissuti con molte difficoltà.

Con lo spostamento il prete è obbligato a rinnovarsi; il mio modo di essere prete è stato diverso in ogni posto dove sono stato.

Non so dirti se questi cambiamenti portino più benefici o più problemi ma posso affermare che nel cambiamento il prete rinasce.

## QUALI SONO STATE LE SUE EMOZIONI E I SUOI PENSIERI ALL'ARRIVO A MONTECAVOLO E SALVARANO ?

Sono arrivato qui con un carico di paure e timori ma l'accoglienza è stata talmente bella che le ansie stanno scomparendo.

Adesso c'è la confusione che deriva dalla nuova casa, le nuove persone, tutte queste chiavi !!!

Gli esercizi spirituali parrocchiali mi hanno dato la possibilità di calarmi immediatamente nella vostra realtà ma non mi hanno permesso di incontrare subito le persone, cosa a cui tengo



## Coronamento de "il Ponte" di.. Novembre 2mila9

molto.

### **COSA PENSA DI DON RICCARDO ?**

Ho conosciuto Riccardo in Brasile e posso dire che è un gran lavoratore, non si risparmia, non ha limiti, prepara un programma e si butta dentro con tutte le sue forze.

### **COME VEDE LA REALTA' GIOVANILE DI OGGI IN RAPPORTO ALLA CHIESA ?**

Avendo vissuto gli ultimi anni in montagna ho visto bene la realtà di quelle zone per affermare che i giovani che vanno in chiesa sono pochi e difficili.

In montagna i giovani maschi e in generale gli adulti maschi frequentano poco la chiesa, sono molto di più le donne.

In generale i giovani amano sentirsi in gruppo e quando si è in pochi si fa fatica.

### **CHE MOMENTO STA ATTRAVERSANDO LA CHIESA A SUO PARERE ?**

La chiesa sta passando attraverso una prova difficile; il mondo la sta criticando e torchiando. In televisione tolte le celebrazioni liturgiche è tutto un dare botte alla chiesa e alle sue istituzioni.

La storia, però, ci dice che i momenti più belli all'interno della chiesa sono coincisi con i periodi più difficili e conflittuali nei suoi confronti perché la chiesa quando "sta bene" corre sempre il rischio di non essere fedele al Vangelo.

Questo è un momento difficile ma fecondo perché chi segue la chiesa in un periodo così problematico lo fa per fedeltà autentica.

### **DURANTE LA SUA GIORNATA QUAL E' LA COSA CHE PIU' LA RENDE FELICE ?**

Bhe adesso la mia giornata è molto incasinata !!!

Comunque la cosa che mi dà più gioia nel quotidiano è il potere incontrare le persone e stare ad ascoltarle perché io sono molto più a mio agio quando devo ascoltare e non parlare.

### **INVECE LA COSA CHE PIU' LE PESA ?**

Sicuramente i lavori di burocrazia, le carte.

### **DOMANDE VELOCI...**

#### **IL SUO PIATTO PREFERITO ?**

Spaghetti anche se io mangio di tutto tranne la mortadella che mi dà la nausea !!!

#### **IL LUOGO PIU' BELLO DOVE E' STATO ?**

Per me i luoghi sono legati alle persone e al rapporto con le persone quindi la bellezza di un posto è data dalla bellezza dei rapporti che ho costruito e non riesco a sceglierne uno in particolare.

#### **IL SUO PREGIO ?**

Mah faccio fatica a trovarne uno...a volte mi dicono che qualche pregio c'è l'ho ma io non li trovo.

#### **IL SUO DIFETTO ?**

Il mio limite è la **timidezza**.

#### **NELLA SUA VITA C'E' STATA UNA PERSONA A CUI SI E' ISPIRATO O CHE HA GUARDATO CON AMMIRAZIONE ?**

Da giovane il rettore del seminario che era Don Landini, ma in generale provo grande interesse per tutti i sacerdoti semplici, quelli a volte definiti "ignoranti".

#### **LE PIACE LO SPORT ? SEGUE IL CALCIO ?**

Quando ero in seminario eravamo divisi a gruppi ed io ero diventato milanista per dispetto nei confronti degli altri gruppi di interisti e juventini. Il calcio però non mi entusiasma perché intorno c'è troppa confusione.

Il mio sport preferito è il ciclismo e da giovane amavo molto andare in bicicletta e seguire il Giro d'Italia.

#### **LA TELEVISIONE LA SEGUE ? CHE PROGRAMMI GUARDA ?**

In tv seguo i dibattiti e i programmi di studio e approfondimento solo che spesso vengono mandati in onda troppo tardi... invece quando ho bisogno di scaricare i nervi mi guardo un bel Western !!! I varietà invece non li guardo perché mi sembrano vuoti.

#### **TRA 20 ANNI COME E DOVE SI VEDE ?**

Mah tra 20 anni spero in paradiso !!!

#### **ULTIMA DOMANDA; NOI SZOVEN SIAMO BRAVI A TROVARE DEI SOPRANNOMI...LEI DON COME VUOLE ESSERE CHIAMATO ?**

Va bene Luigi anche se in Brasile sono conosciuto come Don Pedro perché mi avevano presentato come Pedro Luis ma tutti mi chiamavano solo Pedro.

Comunque chiamatevi come volete, non è un problema.

Grazie Don.

BILLY

# Il terremoto in Abruzzo



6 aprile 2009. Una data da dimenticare per la regione Abruzzo. Infatti, da ormai sei mesi, questa regione, e in particolare le città dell'Aquila ed Onna, sono state colpite da una gran catastrofe, il terremoto. Questa terrificante calamità naturale ha portato disgrazie in diverse famiglie. Ci sono state decine e decine di persone che hanno perso la vita e molte altre che hanno perso le loro case.

Queste persone all'improvviso si sono ritrovate senza nulla, quindi costretti a vivere nelle tendopoli, nella speranza che qualcosa possa cambiare. Ora a distanza di mesi, grazie al doveroso aiuto ed intervento dello stato e della protezione civile, qualcosa pian piano sta cambiando. Tutti gli sfollati stanno per avere una nuova casa dove poter vivere, rifugiarsi e cercare per quanto possibile di dimenticare l'accaduto, anche se non sarà per niente facile, proprio perché rimarrà sempre una cicatrice indelebile e il dolore per la perdita dei propri cari. Speriamo e preghiamo che tutti i sopravvissuti a questa calamità naturale, per la quale non si può fare nulla, riescano per quanto possibile a tornare ad una vita normale. Può sembrare paradossale, ma quando succedono queste cose, o in ogni modo episodi negativi, ci si rende conto di quanto sia preziosa la vita ed il nostro vissuto e ciò che abbiamo e che molte persone purtroppo non hanno. Ognuno di noi deve essere felice e orgoglioso di ciò che ha, anche se ottenuto a volte con tenacia e sacrificio.



Ery



Coronamento de "il Ponte" di..  
 Novembre 2mila9

# Scampate, prova a prenderla!

Sei volte campioni. Scampate si candida a rappresentare per il Palio dal Putèli quello che il Brasile è per il calcio o il Sud Africa per il Rugby, una leggenda. Si perché previsioni alla mano, se anche dal prossimo anno ci fosse un cantone che vorrebbe provare a raggiungere i gialloneri, ci vorrebbero almeno 5 anni di vittorie consecutive per affiancarli in vetta.

L'organizzazione le ha provate tutte, quest'anno dando alla Putèla un ruolo di primo piano. Ovvero coinvolgendola nella gara, con grande sorpresa di tutti i presenti. Ma nulla da fare, le incertezze atletiche della, comunque arida, ragazza di Scampate sono state soppiantate dai suoi 8 portatori.

Quest'anno il titolo era difeso da Cantone, che si presentava al via con 6 effettivi su 8, e già nel primo match contro Tripoli, anch'essi ridimensionati (6 su 8), doveva dire addio alle ambizioni di confermarsi al vertice. Grazie ad uno splendido finale dei ragazzi del Modolena, che non solo recuperavano il leggero svantaggio ma che con grande sforzo superavano e andavano a tagliare il traguardo per primi, lasciando esterrefatti i ragazzi del centro storico. Dopo 5 anni Tripoli ritornava in finale. Incredibile.

La seconda gara è una sorta di derby, tra i cantoni ai confini opposti del paese, Scampate a Nord e il Cerro a Sud. Collina contro campagna, boscaioli contro contadini, una sfida storica. Allo sparo Scampate parte meglio, potendo contare sull'entusiasmo della squadra giovane, ben 3 componenti under 18. Il problema arriva quando la putela di Scampate deve scendere e salire sulla rotoballa, agevole prova per quella di Tripoli che in men che non si dica è già ripartita, più ardua per l'avversaria che perde parecchi secondi preziosi. Sembra fatta, il Cerro si appresta a tagliare il traguardo e Scampate per la prima volta non accede alle finali, ma accade un film già visto nelle zone cerredoline. Un portatore cede e di conseguenza la Putela frana rovinosamente a terra, Scampate taglia il traguardo, la ragazza dei gialloazzurri per fortuna rimedia solo una leggera contusione al ginocchio e un grande spavento.



Prima delle finali, va in scena l'inedito Palio di Putèin, le annate 1999 - 2000 mettono in scena un palio dove al posto delle putelle ci sono dei bambolotti, e si corre con i cantoni abbinati due a due. Le squadre di conseguenza sono: Cantone con il Cerro contro Scampate con Tripoli. Alla fine vincono quest'ultimi, grazie ad un finale esaltante dei bambini di Tripoli, che senza nulla togliere agli altri ci sono sembrati i più veloci. Possiamo promuovere questa "puntata pilota" a pieni voti e augurarci che prosegua negli anni.

Segue la finale per il terzo posto, dove il Cerro, nonostante il trauma, decide stoicamente di correre, quanto meno per rispetto del pubblico presente. Per la cronaca vince il Cantone, in una gara dove in pratica correva da solo, ma gli va dato atto di aver rispettato l'avversario, offrendo una prestazione comunque competitiva.

È il momento della finale, al colpo di pistola, Tripoli sembra partire meglio di Scampate, che al contrario dell'avvio del primo match schiera i lunghi, anziché i corti. A metà percorso i due team sono quasi pari, ma è la putela del Tripoli la più lesta a salire sulla rotoballa e ripartire. Qui però i 4 cambi freschi di Scampate fanno la differenza, dapprima colmano il ritardo e poi vanno a precedere sul traguardo i figli della Modolena.

Tripudio, la gioia dei gialloneri è incontenibile, vincere il Palio nell'anno in cui Don Riccardo si trasferisce e saluta Montecavolo è qualcosa di storico. Segue la poesia del Vate di Montecavolo e la consegna del Palio per mano di Don Riccardo ai vincitori.

## I VOTI

10 Don Riccardo, ad honorem

9 Scampate, non solo si presenta con 9 palisti (Cangu correrà per Tripoli), di cui 2 all'esordio, ma soprattutto vince e dalla sua ha anche la fortuna

8 Tripoli, finalmente è finale, sembra però confermarsi l'andazzo della Coppa dei Cantoni, dove arriva sempre alle fasi finali ma non vince mai

7 Il Cerro, corre, cade, si rialza e ri-corre

6 Cantone, dai campioni in carica ci si aspettava qualcosa in più



Lorenzo Braglia





Coronamento de "il Ponte" di..  
Novembre 2mila9

# Ma te sei Fuori!

Come ha citato il vescovo «Non ti curar di lor ma guarda e passa». Il luogo, la cattedrale; l'occasione, la celebrazione eucaristica in conclusione del pellegrinaggio diocesano. Un pellegrinaggio breve, rilassato, sotto casa, che nonostante ciò ha fatto parecchio chiasso non in tutti, ma in parecchi sensi. Infatti, alcuni saranno senz'altro a conoscenza della lunga serie di polemiche, scatenata da un articolo pubblicato da un giornale a caso di Reggio, dovuta alla sosta dei pellegrini alla "festa" del PD di Roteglia. Ed è a questo riguardo che la frase del vescovo si possa dire "azzeccata". Tutto ciò che è qui scritto non è stato pensato come una provocazione; piuttosto, è stato stampato con l'intenzione di mettere in luce gli aspetti lasciati in ombra dai cosiddetti "giornalisti", i quali è meglio non citare oltre, per non rischiare che inizino a sputare fuoco e fiamme terrorizzando i lettori. Di questo evento, invece di ciò che era veramente importante, è stato portato all'attenzione della gente niente altro che lo scandalo, peraltro frutto di calunnie. E lo posso assicurare, il sottoscritto era presente. Tanto per cominciare, "fuori" (sì, il pellegrinaggio si chiamava proprio così) è stato ideato come un mezzo e un'occasione per spolverare un po' la memoria e permettere a giovinetti e fanciullini di uscire, appunto, dalle proprie comunità e riscoprire tante realtà vicine ma lontane. In tanti ci siamo stupiti di una casa di carità a Fosdondo, in pochi sapevamo delle suore di clausura nei pressi di Sassuolo, tutti ci siamo meravigliati dell'accoglienza da parte delle famiglie di Cogruzzo e Castelnovo Sotto. Già di per sé, escludendo le tappe e gli incontri, il solo fatto di camminare, ore e ore sotto il sole e sopra l'asfalto, entrambi cocenti, è stato un incentivo per uscire. Uscire dalla propria mentalità, dalla propria campana di vetro e dalla coltre di sicurezza di cui ci circondiamo e aprirsi al compagno



di viaggio che viene dalla parte opposta della diocesi, che non avevi mai visto prima e la cui vita è completamente diversa dalla tua, tua che come te cammina, a cui come a te fanno male i piedi e che, tanto quanto chi gli è di fianco, desidera cono-

scere. Fatica e scomodità. Ecco ciò che è stato determinante per creare il giusto clima di unione fra persone tra loro sconosciute, provenienti da luoghi differenti e che normalmente non si sarebbero nemmeno parlate. Chiamarlo "clima di unione" sminuisce comunque molto il tutto. Non si è trattato infatti di qualcosa riservato ai pellegrini e ai legami fra loro, piuttosto di tante sensazioni passate da chi camminava a chi usciva sulla porta di casa per vedere l'insolito spettacolo e viceversa, dovute tutte alle piccole cose, ai sorrisi, ai saluti, ai canti, alla voglia di ospitare. Montecavolo non ha partecipato in gran numero alla settimana (due ragazzi), ma ha comunque contribuito nel suo modo unico, definito da don Luigi «Un abbraccio accogliente». Sarà stato perché la meta era ormai vicina, ma ad ogni modo la tappa alla parrocchia dell'Annunciazione

ha fatto sentire tutti più a casa, grazie ai servizi ed alle attività approntati dalle persone gratuitamente, ma con più cura e "amore" di un catering. Le soste sono state tutte allo stesso modo la finalità stessa del pellegrinaggio; non è importato che quella a Reggio fosse l'ultima, o quella di Carpineti la prima. Avere una destinazione, avvicinarsi insieme passo dopo passo, fino a conquistarsela, è stato un altro elemento essenziale per non rendere la giornata una semplice scampagnata. Ma oltre a questo, c'è sta-

to ben altro. Perché non si può certo dire che tutti i giorni passi per viale Umberto I° un fiume di ragazzi tumultuosi, suonando le chitarre, gridando, salutando tutti, facendo "casino", e che avanzi fino a Porta Castello, rompendo la formalità che vige per strada, lasciando la gioia dietro di sé, fra la gente seduta fuori da un bar, che va a lavorare, che corre chissà dove, rendendo quel giorno diverso da tutti gli altri; mentre ha già raggiunto via Farini come un'onda che acquista potenza, e le persone in strada e affacciate alle finestre delle case e degli uffici si uniscono ai cori, tutti pervasi dall'euforia che passa di ragazzo in sacerdote, di sconosciuto in sconosciuto, di studente in negoziante, di madre in poliziotto, di immigrato in impiegato, e così via, come se si fosse Popolo di Dio riunito che costruisce in terra un pezzo di Regno dei Cieli. E dopo cento metri, si è arrivati.

Saul



Coronamento de "il Ponte" di..  
Novembre 2mila9

# Adriano, mi senti?

*"..la parabola del Pastore che fissava le pecore.."*

Fino a qualche anno fa, quando magari la storia si studiava, nell'opinione di tutti "Adriano" ci rimandava solo al diminutivo di "Publio Elio Traiano Adriano", l'imperatore romano. Quello per intenderci del "Vallo" o edificatore del Phanteon. Qualche nostalgico potrebbe rifarsi anche alle note dell'Adriano Celenano. Negli ultimi anni invece, soprattutto i maschietti ricorderanno le imprese (sia fuori che dentro il campo) dell'Adriano calciatore brasiliano.

Oggi, nel nominare "Adriano", specie a chi è capitato di seguire le ultime vicende clerico-montecavalesesi, viene spontaneo pensare ad Adriano Caprioli. Quel curioso parroco di Solbiate Olona che da 11 anni è il Vescovo della nostra Diocesi. Per ottenere tutta questa celebrità di solito bisogna fare qualcosa, sul buono o cattivo abbiamo imparato che non è più fondamentale. Il Caprioli questa ondata di popolarità locale se l'è guadagnata nello scorso autunno, spostando sulla scacchiera della Diocesi di Reggio Emilia tantissimi preti. Ma se io sono qui a scrivere è perchè in particolare ne ha spostato uno a noi caro (anzi, addirittura due..).

La sua mossa di spostare Don Riccardo è stata definita in tanti modi. Sui giornali locali abbiamo letto al meglio "Valzer dei preti". In occasione della Sagra abbiamo sentito parlare di "frittata indigesta". I giovani hanno sottolineato come il titolo della serata Buone Notizie (che capitava in quei giorni) era clamorosamente inopportuno. Nel Consiglio Pastorale si è anche sentito di "operazione perfettamente riuscita ma il paziente è morto" che ben rappresenta molti animi. Infine, al saluto ufficiale del nuovo parroco il nostro articolista Billy l'ha definito (con seguito di applausi) uno "schiaffo".

Supponendo anche da bravi figliuoli di porre l'altra guancia in attesa del prossimo biblico ceffone da parte di Sua Eccellenza Reverendissima, possiamo rimanere doloranti ma non in silenzio.

Siamo giovani, ma non stupidi. Non basta pretendere di leggere un Omelia per mettere tutti buoni e senza domande. Perché questa è stata la prima risposta ufficiale alle nostre domande di chiarimento sullo spostamento di Don Riccardo e Don Sergio. Dopodichè lettere su lettere, mail su mail, abbiamo perfino evitato mobilitazioni in Vescovado in cambio di una promessa di incontrarci. Promesse non mantenute per una

richiesta così urgente che il tempo non cancella ma anzi fomenta. Perché non so se un Vescovo può avere più impegni di un ragazzo di 28 anni che lavora, è sposato, ha un figlio di 3 mesi, sta traslocando ed esercita attivamente diverse mansioni di volontariato e in parrocchia. Non sarà corretto, ma lo penso, visto che in 2 mesi il nostro Pastore non ha trovato nè tempo ma prima ancora la premura di chiarirsi. E di far capire cosa pensa, visto che ci è capitato di vedere e interloquire sempre e solo con il suo segretario (che ringraziamo per la pazienza). Proprio da lui ci sono arrivati i complimenti a noi

Parrocchiani per la "rapidità di maturazione e comprensione" della situazione, che molte altre parrocchie non hanno dimostrato. In realtà in quei giorni il disinteresse verso gli uffici di via Vittorio Veneto era concentrato solo ed esclusivamente a gustarci gli ultimi giorni di Don Riccardo e Don Sergio con noi e a preparare la strada al nuovo parroco. Soluzione geniale, perchè la priorità l'abbiamo data a loro. Rido quando leggo su la Libertà (ed. 3 ottobre pag.3) che "si è pensato

al bene dei Sacerdoti". Penserà che rido "come uno stolto". Forse, ma rido. Amaramente. Perché noi vediamo realmente con quale difficoltà stanno provando ad ingranare nel quotidiano quei Santi Parroci che si ritrovano le comunità di Montecavallo, Sant'Ilario e Regina Pacis. Per non parlare delle difficoltà di noi parrocchiani che gli siamo accanto.

Scrivendo queste cose spero di non essere caduto nella trappola della maleducazione, ma confinato ancora nel recinto dell'arrabbiato-deluso, che oramai è lontano due mesi da quello dell'illuso.

Don Riccardo nella sua Messa d'insediamento a Regina Pacis ci aveva avvisato di guardarci bene dagli "ingessatori". E altre cose che abbiamo recepito che probabilmente non le sono arrivate, innanzitutto perché non era presente, e poi perché le sue decisioni avevano già dato prova di scarso ascolto (per quei fortunati che sono riusciti a parlarle..). Mi chiedo se ha mai telefonato o visitato il Don per sapere come sta. Come farebbe un amico, o un "padre". La nostra Chiesa è grande ma sono le piccole cose che ce ne fanno innamorare. Forse in situazioni come queste contano più umanità e meno Visite Pastorali. Più vicinanza ai giovani che gli chiedono di incontrarla da mesi e meno paure. Siamo anche convinti che queste scelte





## Coronamento de "il Ponte" di.. Novembre 2mila9

siano ispirate e sicuramente la storia è piena di casi come questi a lieto fine. Siamo nell'era della comunicazione, e abbiamo visto che anche la Chiesa cambia. Non possiamo pretendere che Lei non sposti più i preti, o di conoscerne le motivazioni. Possiamo chiedere però che lo faccia diversamente. Probabilmente in questa pagina di lergh così avrei parlato dell'ennesimo caso dei crocefissi in aula o se realmente ispirato chissà, di un nuovo caso montecavolese..

Ma siccome non siamo riusciti a porle le domande, le risposte ce le siamo date da soli. Al termine di questa breve e intensa vicenda ne escono dei Preti che definirei Santi. Preti che probabilmente con i loro carisma, il loro amore, lavoro e anche difetti dimostrano di portare avanti nel quotidiano gli insegnamenti della Chiesa. L'Ausiliare ci ha detto che è sbagliato per i parroci legarsi troppo alla gente. Io, trattenendomi, credo che per quanto riguarda la mia esperienza personale, vivere come

ha fatto Padre Riccardo a Montecavolo mi ha cambiato la vita. Mi chiedo quindi se i loro superiori siano all'altezza di questi Santi. L'incontro che vogliamo ha origine nella visita pastorale dell'anno scorso. Come può dirci che ci avrebbe lasciato Don Riccardo (per gli scettici c'è la testimonianza video..) e probabilmente avere già in testa diversi cambiamenti (perché speriamo siano frutto di infiniti giorni di ispirazione). Abbiamo bisogno di risposte e di sincerità. Ora, non bisogna pensare che Montecavolo sia diventato un popolo di rivoltosi. Continuiamo a portare avanti il nostro lavoro (con gioia con "Don Pedro"), la nostra collaborazione e il nostro affetto alla Chiesa e ai Vescovi. Ci sono delle domande che però ci fanno e ci hanno fatto rigirare nel letto la notte. Come può il nostro Pastore rimanere in silenzio a fissare delle pecore, come noi giovani? Bastava così poco.

alle

Di Luca Baldi

# Aspettando la Coppa



Rieccoci con la rubrica dedicata ai calciatori della Coppa dei Cantoni.

Quest'estate ha visto compiersi alcuni trasferimenti: Nicholas Ghidoni, bandiera del Rodano e forse più alta espressione del calcio montecavolese, dopo anni di militanza abbandona l'U.S. Montecavolo (prima categoria) per iniziare una nuova avventura con l'Albinea (prima categoria). Cammino inverso invece per altri due montecavolesi d.o.c.: Alex Morelli e M. Ferrari. Ce la faranno ad essere profeti in patria? Per ora Morelli ha convinto più di Ferrari. In prima squadra

con loro troviamo anche i giovani G. Ferrari (ai box per infortunio) e Gibertoni (alti e bassi per lui).

Negli juniores regionali dell' U.S. Montecavolo cercherà invece di mettersi in luce Cangiarì, sotto la guida dell'allenatore M. Montanari. Partenza con il botto invece per Simone Zurlini, nelle fila del Puianello (prima categoria): per lui gol dell'1-1 nel caldissimo derby con l'U.S. proprio al comunale di Montecavolo.

Aumenta la pattuglia di giocatori di giocatori della coppa nelle fila del Terre Matildiche in terza categoria: quest'anno fanno parte del roster Prandi, Persona, Buldrighini, Bertolini F., Carletti, Aleotti, Vezzosi, Sibillo, A. e L. Casini, D. Boschini, Gaddi, G. Olivi, F. Ferrari, Golinelli (Già quattro gol per lui, miglior giocatore assoluto della passata coppa dei cantoni. Ha già fatto meglio di tutto lo scorso anno messo insieme!). Anche tra i dirigenti troviamo alcune vecchie conoscenze della coppa: dal mister Canedoli, ai dirigenti Fattori e Grasselli.

Per le due squadre principali di Montecavolo, dopo le prime uscite, sembrano ampiamente raggiungibili i traguardi fissati: il ritorno in promozione per l'U.S. Montecavolo e i playoff per accedere alla 2ª categoria per le Terre Matildiche. Molto passerà per i piedi dei bomber Gibertoni e Golinelli, saranno loro a dover far fare la differenza alle rispettive squadre. Il muro di Tripoli Bortolazzi si accasa invece con l'under 21 del Barco. Nuova avventura per Stefano Rossi che si è

trasferito ed è andato a giocare nella Campeginese. Sezzi e Baroncini continuano la loro esperienza in terza con il S. Agostino a Reggio. Nel calcio a 5 c.s.i. Team Adree troviamo De Luca, Fontanesi, A. Belli, Govi, L. Montanari, D. Cattani, Croci. Il miglior difensore della coppa, Farinelli, inizia una nuova avventura con gli amatori di Salvarano, dopo la fusione con gli amatori di Montecavolo. Con il calcio a 5 dilettanti del Futsal Casina troviamo Andrea Rossi e Alberto Morelli. Buon campionato a tutti!





Coronamento de "il Ponte" di..  
Novembre 2mila9

# Montkevel tot in bike

Ciao Riders, è un po' che per vari motivi non scriviamo; in questo numero vi vogliamo presentare il corso che abbiamo fatto a Folgaria.



Il 16-17-18 io e Andrea (Cristian purtroppo questa volta non è potuto esserci) abbiamo partecipato ad un corso per poter diventare istruttori di MTB che si è svolto a Folgaria in trentino. Sono stati tre giorni molto intensi, dal primo giorno alle 9 subito in bike per 5 ore di test pratici a zonzo per i sentieri della zona, salite difficili e discese non impegnative a parte qualche punto fatto volutamente per testare la nostra preparazione. Finita la parte pratica verso le 13 e mezza si mangia e alle 15 subito pronti per teoria che dura fino alle ore 20; dopo di che cena.

Tutti i tre giorni a questo ritmo, inoltre il terzo giorno alla fine di tutto un bel test scritto! Devo dire però che sono stati giorni costruttivi, abbiamo imparato tanto soprattutto di teoria, fisiologia, allenamento, meccanica, pronto soccorso, solo alcune delle materie affrontate, fondamentali e molto molto interessanti. Divertente nella parte pratica alcune persone non proprio portate per la MTB che si sono ribaltate allegramente, ma per fortuna senza conseguenze! Torniamo a casa stravolti ma soddisfatti del diploma conquistato.



Samu e Cri

DIMENTICARSI.....



La Vignetta

del mese

by people





Coronamento de "il Ponte" di..  
 Novembre 2mila9

# RIME INTERMITTENTI

*Posta in Arrivo* - Globalizzazione, finanza, uso consapevole delle risorse, sviluppo tecnologico, bioetica: sono solo alcune delle tematiche che condizionano sempre più la nostra esistenza. La crisi economica mondiale, inoltre, ha amplificato i conflitti e le disuguaglianze, mettendo in grave difficoltà la coesione sociale del nostro Paese. In queste condizioni, il rischio è quello di "perdere la bussola", di lasciarsi guidare da falsi profeti che spesso, vantando una presunta superiorità morale o intellettuale, mirano in realtà alla difesa di quelli che, più che valori, sono disvalori che minano alla radice la bellezza dell'umanità. Uno sviluppo equilibrato, che tenga conto non solo della materialità, ma anche della trascendenza di ogni essere umano, affiancato da una riscoperta del valore della fraternità tra persone e gruppi sociali, è l'unica strada per costruire un mondo migliore, in cui tutti possano sentirsi valorizzati e veramente liberi. Di questi ed altri argomenti estremamente attuali, parleremo **venerdì 27 novembre alle 20.45** nel corso della serata "Posta in Arrivo", organizzata da Lergh ai Szoven per presentare l'enciclica "Caritas in veritate" di Papa Benedetto XVI. Ospite della serata la Prof. Zamagni (autrice di numerose pubblicazioni e docente di Storia dell'Economia presso l'Università di Bologna), con la quale proveremo ad analizzare quali siano le strade da percorrere per un vero sviluppo, alla luce delle parole del Pontefice.

For God and  
 country



## Caritas in Veritate

"Senza verità, senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione, in momenti difficili come quelli attuali".

La "Caritas in Veritate" è la prima enciclica sociale di Benedetto XVI. Sarebbe dovuta uscire ad inizio 2008, a quarant'anni dalla *Populorum Progressio* di Paolo VI, ma l'esplosione della crisi economica obbligò la riscrittura di alcune parti e ne fece slittare la pubblicazione al 29 giugno 2009. Fin dall'introduzione l'enciclica sottolinea come l'amore sia una fonte di energia che spinge ogni uomo ad impegnarsi nel mondo della giustizia e della pace. La Carità, quindi, è il cuore della dottrina sociale della Chiesa, ma per non essere svilita dal semplice emotivismo, deve essere guidata dalla Verità costituita dal messaggio evangelico.



**La fede e la ragione collaborano a mostrare all'uomo il bene, solo che lo voglia vedere Benedetto XVI - Caritas in Veritate**

veremo ad analizzare quali siano le strade da percorrere per un vero sviluppo, alla luce delle parole del Pontefice.

P.B.



## L'ospite della serata: Vera Negri Zamagni

Laureata in filosofia nel 1966 presso l'Università Cattolica di Milano con 110 e lode. Studente post-graduate presso l'Università di Oxford (Gran Bretagna) dal 1969 al 1973. D.Phil. in Storia economica presso l'Università di Oxford nel 1976. Ha insegnato nelle università di Trieste (Facoltà di Lettere), Firenze (Facoltà di Scienze Politiche), Bologna (Facoltà di Scienze Politiche), Cassino (Facoltà di Economia) e ancora Bologna (Facoltà di Economia) dove lavora tuttora. Dal 1973/74 è *visiting professor* di *Storia economica europea* presso il Bologna Center della John Hopkins University. Fa parte del comitato di redazione di alcune riviste: *Rivista di storia economica*, *Revista de historia economica*, *European Yearbook of Business history*. E' stata fondatrice e fino al 2001 co-editor della *European Review of Economic History*, la rivista leader di storia economica europea pubblicata da Cambridge University Press a partire dal 1997. Ha collaborato a *Il Sole-24 Ore* e ad altre riviste e giornali. E' stata segretaria della Società Italiana degli Storici dell'Economia (1989-1993), membro del Comitato 10 del Consiglio Nazionale delle Ricerche (1994-1999), reggente della filiale di Bologna della Banca d'Italia (1996-2000). E' nel comitato scientifico dell'associazione ASSI per lo studio della storia d'impresa. E' nel gruppo di lavoro per il settore storico della Casa ed. Il Mulino di Bologna. E' socio corrispondente della Deputazione di Storia patria per le Province di Romagna. Nell'ottobre 2001 ha ricevuto una laurea honoris causa dall'Università di Umeå (Svezia). E' stata vicepresidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna e assessore alla Cultura, Sport e Rapporti coi Cittadini dal maggio 2000 al dicembre 2002. E' segretaria scientifica dell'Istituto di cultura Veritatis Splendor di Bologna dal 1998. Le pubblicazioni - più di 70 saggi, 8 volumi e 13 curatele, di cui un buon numero in inglese e alcuni in spagnolo - riguardano il processo di sviluppo economico italiano dall'unificazione a oggi, con particolare riferimento agli squilibri regionali, alla distribuzione del reddito, agli standards di vita, alla business history, all'intervento dello stato e allo sviluppo del movimento cooperativo. E' moglie del Prof. Stefano Zamagni, consulente di Papa Benedetto XVI nella stesura dell'enciclica.

